

Ciro

*Mostrava la ruina e 'l crudo scempio
che fè Tamiri, quando disse a Ciro:
"Sangue sitisti, e io di sangue t'empio."*

Purg. XII 55-57

Siamo nella cornice in cui si purgano i superbi. Sono schiacciati da un macigno che devono trasportare, per cui hanno la schiena curva e guardano in basso. Sul pavimento della cornice sono scolpiti, ad ammonimento, esempi di superbia punita. Per gli altri esempi di superbia punita vedi **Aracne**.

Personaggio storico. Re dei Persiani. Di lui **Dante** leggeva in **Orosio**:

“Cyrus proximi temporis successu Scythis bellum intulit. Quem Thamyris regina quae tunc genti praeerat cum prohibere transitu Araxis fluminis posset, transire permisit, primum propter fiduciam sui, dehinc propter opportunitatem ex obiectu fluminis hostis inclusi. Cyrus itaque Scythiam ingressus, procul a transmissio flumine castra metatus, insuper astu eadem instructa vino epulisque deseruit, quasi territus refugisset. Hoc conperto regina tertiam partem copiarum et filium adulescentulum ad persequendum Cyrum mittit. Barbari veluti ad epulas invitati primum ebrietate vincuntur, mox revertente Cyro universi cum adulescente obruncantur. Thamyris exercitu ac filio amisso vel matris vel reginae dolorem sanguine hostium diluere potius quam suis lacrimis parat. Simulat diffidentiam desperatione cladis inlatae paulatimque cedendo superbum hostem in insidias vocat. Ibi quippe compositis inter montes insidiis ducenta milia Persarum cum ipso rege delevit, adiecta super omnia illius rei admiratione, quod ne nuntius quidem tantae cladis superfuit. Regina caput Cyri amputari atque in utrem humano sanguine oppletum coici iubet non muliebriter increpitans: Satia te, inquit, sanguine quem sitisti, cuius per annos triginta insatiabilis perseverasti.” (*HAP* II vii).

“Ciro, dopo i successi dell'ultima campagna, portò guerra agli Sciti. La regina Tamiri, che allora era a capo di quel popolo, pur potendogli impedire il passaggio del fiume Araxes, lo lasciò passare, prima di tutto per dargli coraggio, e poi per chiudere il nemico col fiume¹. Ciro dunque entrò in Scizia, piantò l'accampamento lontano dal fiume appena attraversato, e ne uscì astutamente fornito di vino e di vivande, come se fosse fuggito in preda al terrore. Quando la regina lo viene a sapere, invia un terzo delle sue forze e il suo giovane figlio a inseguire Ciro. Quando entrarono nell'accampamento, i barbari, come invitati a banchetto, furono dapprima sopraffatti dall'ubriachezza, poi, ritornando Ciro, furono tutti quanti massacrati insieme con l'adolescente. Tamiri, perduto l'esercito e il figlio, preferì diluire il dolore di madre e di regina con il sangue dei nemici piuttosto che con le lacrime. Finge paura causata dalla disperazione della strage e ritirandosi a poco a poco attira il nemico superbo in un'imboscata. Qui, organizzato tra i monti l'agguato, distrugge tutte le milizie persiane e lo stesso re, con l'aggiunta di un fatto ammirevole oltre il resto, cioè che non sopravvisse neppure un messaggero di una così grande strage. La regina ordina che la testa di Ciro sia tagliata e messa in un'otre piena di sangue umano, gridando non in modo femminile: ‘Saziati del sangue di cui hai avuto sete, di cui per trent'anni fosti insaziabile.’”

¹ Impedendogli la fuga.